

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

581 1698

Antonio Giani

ovvero

Gli Odi Frabesini.

Ed. di A. Giuseppe Scianello

deputato

Mario Corniani

Co: degli algarotti.

MALE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

0

VM

#... N. 340.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

581

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE





I L  
FINTO ESAV',  
O V E R O  
GLI ODII FRATERNI  
D R A M M A

Da recitarsi nel presente  
Carneuale 1698.

*Da Scolari*

DI D. GIUSEPPE FIANELLO  
Alunno di Santi Apostoli.

---

CONSACRATO

*Al Merito del Singolarissimo Signor*

GIO: DOMENICO COTINI.



In Venetia, Per Domenico Lovisa. 1698.

---

*Con Licenza de' Superiori.*

*SINGOLARISS. SIG.*  
*Sig. Padr. Colend.*



*Ecco in un  
tempo, ed  
appagata la mia divotio-  
ne, che si lungo tempo  
andò inuestigando incon-  
tro per farsi conoscere,  
A 3 e pro-*

e prouisto assieme di Pro-  
tettore un parto debole  
di mie fatiche. Il bell'  
animo di V. S. Molt' Il-  
lustre vera Idea, ed es-  
emplare di quelle quali-  
tà, che deuono esser pro-  
prie di Padre, che sen-  
za alteratione di passio-  
ni sà essere, e giusto,  
ed amoroso con suoi figli,  
uno de quali s'è compiac-  
ciuto raccomandare al-  
la mia directione, effigen-  
do fra loro la più esata  
concordia d'amore, mi fà  
Giustitia per terminare  
con lieto fine sotto il di

lei.

lei Patrocinio un Dra-  
ma, che porta in fron-  
te il titolo d'ODII  
FRATERNI. Il de-  
bole altresì dell'Opra da  
chi meglio può essere com-  
patito, che da un Pa-  
dre sì benigno, che ben-  
sà il solo fine di questa  
attione esser stato voler  
dare un innocente di-  
uertimento à teneri fan-  
ciulli, con attioni con-  
seguentemente ed espres-  
sioni non solleuate per  
accomodarmi alla capa-  
cità, ed età di chi deue  
rappresentarle? Esserci-

A 4

73.

*ti per tanto V. S. Molt'  
Illustre il solito di sua  
gentilezza donando un  
cortese aggradimento ad  
un offerta ben tenue, mà  
che può compiacere la  
grande ambitione di van-  
tarmi qual mi dichiara  
Di V. S. Molt' Illust.*

*Devot. & Oblig. Serv.  
D. Giuseppe Fianello.*

## AL LETTORE.

**C**ioè, ch' vdirai rap-  
presentare ò beni-  
gno Lettore da gl'  
anni teneri d'inno-  
centi Fanciulli, non  
è che successo istorico raccolto  
dalla Scrittura Sacra . Se non  
vedrai offeruati nell' intreccio  
del Drama gl'ordini del tem-  
po , e de luoghi condona, ciò  
alla libertà del Poeta .

Haurai già letto, che nati due  
figli ad Isacco della moglie Re-  
becca furono sì dissimili di co-  
stumi , e di genio , che prima  
anco di nascere combatteuano  
frà loro nel Ventre Materno .  
Vscito primo alla luce l'ispido  
Esaù , e crescendo nudriua nel  
seno odij implacabili contro,

A 5. Già.



Giacobbe. Stimolato vn dì dalla gola di poche lenti sotto il pretesto di finta fame , vendè la Primogenitura al Fratello minore , quale dalla madre assistito potè anco ottenere dal Padre ingannato la Benedittione Finale . Da questo hà hauuto motiuo l'Auttoe di denominare il presente Drama il finto Esaù ouero gli Odij Fraternali . Non condannare la mendicizia dello stile , ò l'incoltezza dalle parole hauendo hauuto solo riflesso d' accomodarsi alla capacità , e simplicità degli Attori . Viui felice .

*Le dissonanze , che potesse incontrare il tuo orecchio nella pronuncia balbutiente de fanciulletti ti saranno con usura felice concambiate dalla dolce armonia del Reu. D. Antonio Pacelli , che tutto modestia comparisce co sue virtuose Primitie sopra la Scena .*



## INTERLOCVTORI.

Isacco .

Rebecca moglie d'Isacco .

Esaù Primogenito ) figli de  
Giacobbe suo gemello ) sudetti

Labano Fratello di Rebecca .

Lia Figlia maggiore ) di Laba-  
Rachel Figlia minore ) no

Fantescha Serua di Rebecca .

Quattro Cacciatori .

Due Pastori .

Voce al di dentro .



A 6 SCE

# S C E N E

*Nell' Atto Primo.*

Campagne Boscareccie di Canaan regione della Bassa Soria, hora detta Giudea.

Alloggiamenti d'Isacco nella terra sudetta.

Cortile vicino alle Stanze di Rebecca.

*Nell' Atto Secondo.*

Bosco di Bethel terra di Samaria.

Campagna di Mesopotamia con fontana in mezzo detta il Pozzo di Giacobbe.

Alloggiamenti di Labano vicini al fiume, nella Campagna sudetta.

*Nell' Atto Terzo.*

Riua di fiume appresso il Monte Galaad nella terra di Seir.

Ballo Primo di Pastori.

Ballo Secondo di Cacciatori.

ATTO

# A T T O

13

## P R I M O

SCENA PRIMA.

Campagna Boschareccia di Canaan.

*Esau con 4. Compagni Cacciatori.*

*Es.* S I miei fidi compagni, arrida il Cielo

A miei voti innocenti,  
E con propitia sorte oggi ci doni.

Che di fiere seluagge  
Ricca n'abbiam la preda, e a voi prometto  
Condegno il guiderdone

1 *Cac.* Farem quanto comandi;

Auer mercè non cura  
Seruo fedel; disponi  
Di noi come a te piace

2 *Cac.* Se faettar in vano  
Non mi farà la sorte  
Somma sollecitudine con fede  
Ti prometto Signore

3 *Cac.* Senza vane promesse  
Teco saran comuni  
Il potere, e'l volere  
Di chi cerca tua gloria

4 *Cac.* La fè, ch'intera io deuo, e che ricerca  
L'obli-

L'obbligo dell'onore

Appagarà con l'opra i tuoi desiri

*Esaù* Sù dunque, ora che pronti-

A miei desir vi scorgo

Armati di arco, e di quadrella il tergo.

Procuriam la vittoria

Nè più ritorti calli

De la folta boscaglia

Diasi pur fiato al corno,

E s'intimi a le fiere aspra battaglia.

De le rupi alti terrori;

De le Valli cupi orrori.

Da menti si ardite

Sparite,

Sfuggite,

Co' nostri perigli

Inalzarem trofei di teschi, e artigli

*Cacc.* Andiamo dunque, andiamo.

*Cacc.* Vbbidienti al cenno hor ti seguiamo.

## S C E N A II.

*Giacob con Pastori ed armenti.*

*Gia.* **D**eliziose campagne, amene valli,

Grati boschi, ed armenti,

Oh come vo' contieri

Vi passeggio, e rimiro,

Vi contemplo, e nudrisco.

Si, che troppo bugiardo

A me stesso farei

Se negassi il contento,

Che

Che natura mi diede,

Facendomi del gregge

Condutor, e custode,

Che a cari Genitori il viuer dona.

Ah ben felice sorte

La vita custodir di chi diè vita

A me suo figlio; oh inuer gioia infinita!

E voi miei famigliar come aggradite

Di Pastori l'impiego?

A voi pure non sembra

Delizia dell'vom la verde terra?

E'l lauorare in quella

Non vi par gran contento,

Se abbondante vi dà vino, e frumento?

Somma pace non dona

La mandra, che guidate

Per l'ombrese foreste,

Se con latte vi nutre,

E con lane vi vette?

*1 Past.* A l'vom ch'al mondo nasce

Certo penar conuene;

E perche in tante pene

La minor men l'affanna,

Di Pastore la cura è men tiranna.

*2 Past.* Non solo è men tiranna,

Mà a me dolce riesce

Di Pastore la cura,

Tale la proua chi non v'è disgiunto

Da celesti voleri

*Gia.* Saggio pensier, anch'io l'ascrivo, e giuro.

A chi rassembra duro

Il comando del Cielo

Di

Di carità non arde ,  
 Ne santo amor l'impiega ,  
 Calca sì buona strada ,  
 Chi venera , ed onora  
 I Diuini precetti  
 E del Dio d'Israel la legge adora .  
 Ma che ? non s'accorgiamo  
 Già lontani, e dispersi i nostri armenti ?  
 A vane lodi intenti  
 Perdiamo il miglior frutto  
 De le nostre sostanze :  
 Ogn'vn di me più forte  
 Segua il gregge smarrito  
*Past.* Pronti accorriamo pur con piè spedito

## S C E N A III.

Cortile vicino alle stanze di Rebecca.

*Rebecca , e sua Fantefca.*

*Reb.* **C**Rudo tirranno amore  
 Fra tue crude , aspre catene  
 Di timori angosce , e pene  
 Dolce Madre pena , e more.  
 Crudo &c.

Horsù fida fantefca  
 Tu che puoi tutte ricercar le vie  
 De le nostre campagne ,  
 Sapresti doue intento  
 Del gregge al nutrimento  
 Co'suoi cari Pastori

Di-

Dimorasse Giacobbe ?  
*Fant.* Si Signora ad vn tratto  
 Ritrouar lo saprò  
*Rebec.* Portagli dunque tu gli cenni miei,  
 E di a quello ch'in breue  
 Al mio albergo lo attendo  
 A ristorar col cibo  
 Le digiune sue membra  
*Fant.* Impene l'ali a' piedi  
 Per poter in vn momento  
 Scender valli , e salir monti ,  
 Sopra coli , e sopra fonti  
 Se occorresse volarei  
 Purche véga Giacobbe,oue tu sei.

## S C E N A IIII.

*Rebecca sola .*

*Rebec.* **A**Mia sterilità prouidde il Cielo  
 Con parto geminato ;  
 Ma il mio cor come puote  
 Solo , e indiuiso amare  
 Egualmente due figli ?  
 Stelle voi non incolpo  
 Con querele sì ingiuste ; e parmi giusto ,  
 Che se del Padre Isacco  
 Esaù già maggiore  
 Occupò l'amor tutto ,  
 Non si condanni il Zelo  
 Che Rebecca drizzò verso Giacobbe .  
 Si a lui donato hò il core

Ne

Ne soffrire potrò vederlo intanto.

Sfortunato , e minore .

Sia però sempre il tutto

Rimesso a Voi del Cielo.

Santo Signore , e Dio.

Immortal , infinito,

Sola cagion , senza principio , e fine .

Da Voi solo fattor , solo motore .

Con Voi parlo , e fauello ,

Voi, ch' il tutto reggete ; e di mia prole:

Spiate nel' interno ; ah non sdegnate

Donare l' ore quiete

al Genitor cadente.

E a la Madre in Amor fatta languente .

Somma pena ha chi s' affanna.

Pel desio di veder figli ,

Lontananza molto accora ,

E l' amor con cui s' adora.

Fà remer mille perigli .

Somma &c.

S C E N A V.

*Giacob.*

*Gia.* **V**bbidienza filial qui mi conduce

In quel momento appunto.

Che arriuommi il messaggio.

Ne però qui ritrouo

La cara genitrice

Rintracciarla conuiene

*Nel partire l' incontra ,*

Eccola appunto.

SCE-

S C E N A VI.

*Rebecca, e Giacob.*

*Gia.* **A** Dorata mia Madre

*Reb.* **A** Amorosa mia prole

*Gia.* A tuoi cenar e voleri eccomi pronto.

*Reb.* Già del cibarsi è forse

Troppo l' ora auanzata, è il tuo digiuno

M' inquieta , ed affanna .

*Gia.* La custodia del gregge, e de gl' armenti

M' na fin' or trattenuto .

*Reb.* Dunque senza dimora a mensa siedi

E co doni di Cerere , e di Bacco

L' auida fame , e l' arsa sete appaga .

*Gia.* Pronto vbbidisco, e siedo

Ch' al tuo voler più ch' a la fame io cedo .

S C E N A VII.

*Giacobbe solo à tauola.*

**S**anto Dio che tutto intendi

Tutto reggi, e tutto puoi

Fauoreuole discendi

Soura i cibi , e soura noi.

Santo &c.

SCE-

## S C E N A V I I I.

*Esaù, e detto.*

*Es.* S Tanco, anelante al fine  
Giunsi à paterni alberghi;  
Ma chi ristora, oh Dio  
La vorace mia fame? a mensa appurato  
Qui s'asside Giacobbe.  
Mio diletto Fratello?

*Gia.* Solpirato Esaù.

*Es.* Deh per pietade  
Soccorri le digiune,  
E cadenti mie membra.

*Gia.* Ma con qual cibo? se digiuno anch'io  
Di queste poche lenti in dono ottenni.  
Da mia Madre il ristoro.

*Es.* Se a piè non vuoi vederti  
Cader essangue il tuo maggior fratello  
Meco ò german le lenti tue diuidi.

*Gia. fra se.* ( Se con queste io potessi  
Il merito, e le sorti  
Comprar di Primogenito, i darei  
Per sì alta fortuna vn parco cibo. )  
Senti Esaù.

*Es.* La fame  
Troppo mi preme, ah presto  
O la mia vita, o'l mio morir risolui.

*Gia.* Ma qual di queste lenti,  
Tu mi darai mercede?

*Es.* Tutto darò, chiedi che vuoi

*Gia.*

*Gia.* Là forte,  
Che di maggior fratello  
Soura di te discende, in premio io chiedo.  
*Es.* Tanto pretendi? ( oh troppo  
Famelico Esaù )

*Gia.* Che pensi?

*Es.* I' prouo  
Sempre più de la fame  
Arrabiati gl'assalti!  
Dammi in dō le tue lenti, e in don ti prédi.  
Tutte le mie fortune,  
Tutto ciò, che mutar può di repente  
Giacob in Esaù;

*Gia.* Tanto prometti?

*Es.* A questa man, ch'io stringo  
Tanto prometto, e giuro

*Gia.* Prendi le lenti, è'l pranzo, altro nō curo  
Senza, cibo oggi farò,  
Ma ben presto io domerò  
La mia forte acerba è dura.  
Se il minore più non sono  
Con vn parco, e sobrio dono  
L'arte mia vinse natura.

## S C E N A I X.

*Esaù solo à tauola.*

**G** Ià mancar mi sentiuo, e sensi, e vità  
Se il Germano Giacobbe  
Non porgea pronto aiuto à la mia fame;  
Si procuri il riposo

Già

Già che satie ben son l'auide brame  
 Se famelico languisce,  
 Che tormento il mortal proua,  
 A chi cibo gli offerisce  
 Dona il meglio che in se troua.  
 Tien per nulla i suoi tesori,  
 Se non hà con che cibarsi:  
 Nulla à lui son gemme, & ori,  
 Se ristoro non può darfi.

## S C E N A X.

*Rebecca.*

**P** Rima ch'io lo riuegga  
 Parti da mensa il caro mio Giacobbe:  
 Ma eccolo.

## S C E N A XI.

*Giacobbe, e detta.**Gia.* **O** H qual contento io prouo!*Reb.* **O** M'empie il cuor di sospetto  
 Tua insolita partenza.*Giac.* Di giubilo ripien, benchè digiuno  
 La mensa partij.*Reb.* De le viuande à te condite, e come,  
 E perche non cibarti  
 E qual n'è la cagione (tentò)

Del tuo digiuno, e insiem del tuo con-

*Giac.* Il tutto ti dirò con piacer molto.*Reb.**Reb.* Nara pur, che curiosa il tutto ascolto.*Gia.* A la parca mia mensa

Già mi sedeuo, ed à la fame i primi

Cibi accostauo; quando

Il germano Esau palido in volto

Lasso, e stanco sen' viene in queste stanze.

A le sue voci querule, e tremanti

Disperato ei sembraua;

Poi verso me con flebile pietade

Diede intai rotti, e dimezzati accenti:

Deh amoroso Giacobbe, à me deh toglì

Il periglio di morte

Mi minaccia la fame,

Se con i cibi tuoi tu non m'aiti;

Donami per amore

Quelle lenti in conforto,

O negale al Fratel se lo vuoi morto.

Io di tenero affetto

Sento ammollirmi il cuore,

Già li cedo le lenti;

Ma pur di questo dono

Vollì qualche mercede,

E la mercede pur io li richiesi.

E che, disse, può darti

Il pouero Esau?

Tutto chiedi da me, tutto hauerai.

Allor di Primogenito il destino,

I meriti, e la sorte

De' quali egli v'è ricco

La mia lingua gli chiede,

E di tutto da lui son fatto erede.

Gli cessi il pranso, e mi partij contento,

Ne

Ne fame più , ne più digiuni io sento .  
*Reb.* ( Io scorgo ben che à le grandezze sue  
 Arride fausto il Cielo )  
 Fosti ben liberal , ma con sauezza ,  
 E la tua scaltra inchiesta  
 Per poco cibo ottenne  
 Ciò che val più , che signorie , ed imperi .  
 Però senti *Giacobbe*  
 Inutili ed informi  
 Saran gl'aquisti tuoi ,  
 Se non li approua il Ciel co' i fauor suoi . )

Ama , confida , e spera  
 Del Ciel l'alta pietà  
 Se farai fido amante ,  
 Se spererai costante ,  
 Cangerassi il tuo sogno in verità .

Ama , &c.

Mà perche macilenta  
 La fame , ancor sopporti ?  
*Gia.* Nulla m'affligge .

*Reb.* Andiamo  
 Seguimi à le mie stanze , oue il ristoro  
 Meco tu prenderai  
 ( Soffrir madre non posso *fra se*  
 Del figlio il caso estremo )

*Gia.* Ti seguo , benche nulla  
 De l'arrabbiata fame i denti io temo . )

SCE-

## S C E N A XII.

Cortile notte oscura . )

*Primo , e Secondo Cacciatore .* )

**L'**Ombre di cieca notte ,  
 Che per ignote vie  
 Ci condussero erranti  
 Ci nascofer la traccia  
 De l'amato Padrone .

*Cac. 2.* Dopo lungo camin pur ci consola  
 Il vederfi vicini a i cari alberghi  
 Del Signore smarito .

*Cac. 1.* Certo , se non m'inganna  
 L'oscuro de le tenebre , già siamo  
 Giunti ne le sue stanze . ( drizzò .

*Cac. 2.* Gratie al Ciel , gratie a Dio , che c'ia-

*Cac. 1.* Ei per sicure vie qui ci condusse ,  
 Mà quello , che mi accora  
 E ch'esau' qui non si troua ancora . )

*Cac. 2.* Io per me creder voglio ,  
 Che quieto riposi  
 Dentro al paterno albergo

*Cac. 1.* Se l'ora taciturna  
 Non mel'vietasse , io ben vorrei cercarne  
 Con importuno zelo  
 Nuoua di sua saluezza .

*Cac. 2.* Il dì presto nascente  
 Tutto ci scoprirà ; doniamo in tanto  
 Qualche riposo à l'agitate membra .

B

*Cac. 1.*



*Cac.* 1. M'acheto al tuo consiglio ?

*Cac.* 2. E qui fuggiam col sonno ogni periglio

*Cac.* 1. Le cadenti membra nostre  
Caro sonno tu consola .  
Dona à noi con tua quiete  
Il ristoro d'ore liete ,  
E da noi l'affanno inuola . :

*Cac.* 2. Se morfeo non ha pietà  
Sin'al giorno pena aurò ,  
Di timor la ferità  
Tutte l'ore prouerò . 1

*Si coricano à dormire .*

*A.* 2. Fosche larue d'orror ,  
E di morte il terror  
Grato sonno da noi tu scaccia, e sgombra  
Vieni almeno Esaù, vientene in ombra .  
*S'addormentano .*

### S C E N A XIII.

*Esaù con lume alla mano .*

*E/.* **V** Into da luga veglia, è più da vn giu-  
Ostinato timore  
De miei fidi compagni  
Ne la caccia smarriti , io lascio il letto.  
Paruemi vdir ne le mie stanze vn certo  
Parlar pietoso afflitto. [go.  
Hor nulla io sento, e vn ombra pur nõ veg-

*Và cercando col lume*

*Mà olà che veggo ?*

*Li rauuisa in faccia*

*In*

In ver che sonacchiosi  
Coricati sul suolo  
Posano due de fidi miei compagni .  
Oh come volontieri  
De gl'altri miei chiederei lor contezza .  
Mà la vostra quiete  
E troppo dolce , è grata .  
Io destar non vi vò , dormite in pace . 1  
Voglia pietoso il Cielo  
Ch' habbiano gl'altri ancor simil riposo .  
Or io con più di pace , e di contento  
Ritorno al patrio letto ,  
E il nuouo giorno attendo ,  
E de gl'altri da voi le nuoue i aspetto . 1  
Che non tema il cor mi dice  
A la vista di due fidi ;  
E che hauer l'alma confidi  
D'altri due nuoua felice . 1  
A la vista &c.

### S C E N A XIV.

*3.4. Cac. à due* **O**mbre pallide ,  
Cieche tenebre ,  
Nõ ci empite di noia, e di dolore ;  
Se a la vista il sol negate ,  
Non vietate (re.  
Vn seren di riposo almeno al cuo-  
*3. Cac.* Questo s'io non m'inganno  
De l'amato signor è il caro albergo ;  
Mà quest'ora , che ad altri  
Dona il riposo , a noi reca spauento , 1

**B 2 Ne**

Ne potiamo dar bando al timor nostro  
 Sin che la bella Aurora  
 Col nuouo lume il cieco mondo indora .

4. *Cac.* S'io ben m'affisso al Cielo ,  
 S'io ben contemplo il suolo  
 Vn allegro pensier sempre mi dice ,  
 Che quest'è il Cielo , e il suolo  
 Que alberga Esaù

3. *Cac.* Ringraziamo la fuga  
 De la fiera seluaggia ,  
 Che quì si trasse à sorte

4. *Cac.* Così nasce tal volta  
 Dal male il ben ; così souuente a l'oro  
 Dona splendor più rilucente il foco ,  
 Mà qui posiamo in tanto  
 Aspettando nel sonno il nuouo giorno .

3. *Cac.* Sì, che in breue ver noi farà ritorno .

3. e 4. *cac.* Vieni ò luce d'vn bel dì  
 à due Messaggiera à noi felice ,  
 Se la notte ci affalì  
 Cò suoi pallidi spauenti  
 Tù ci reca quei contenti ,  
 Che la speme al cuor predice

3. *Cac.* Già le stanche pupille  
 Inuita quest'albergo al dolce sonno

4. *Cac.* Perche men tardo, e men noioso a noi  
 Sembri il ritorno del nascente Sole  
 Accettiam del riposo il caro inuito ,  
 E nel sonno ogni duol resti sopito .

SCE.

## S C E N A. XV.

Stanza con letto d'Isacco

*Isacco , e Rebecca .*

*Reb.* **G** Razie al gran Dio , tu viui  
 Anch'oggi ò mio Conforte

*Isac.* Inutile per certo io crederei  
 D'ancor viuer al mondo ,  
 E che stanca natura  
 In darno ancor mi sostenesse in vitā ;  
 Mà inutile i non son , se il vuole il Cielo ,  
 Però cara conforte  
 A l'amorosa cura  
 Dei communi figliosi  
 Tù in breue rimarrai ,  
 E disposta à le leggi,  
 E ai consigli del Ciel sempre farai .

*Reb.* Deh tu muta pensiero, e insin che viui  
 pensa ai cari tuoi figli ,  
 E quando poi la morte  
 Da noi ti leuerà , memori all'ora  
 De paterni ricordi  
 Da le regger potrai .  
 Resta con la tua pace  
 Adorato conforte ,  
 Io sollecita , e pronta  
 Le domestiche cure adempirò .

*Isac.* Và, che de l'opre tue gran merce haurai  
 Ti sia premio la grazia

B 3 Di

Di quel, che sempre adoro, e che adorai ..

S C E N A XVI.

*Isaco Solo .*

*Isac.* **S**E a l'Eterno Padre Iddio  
Così piace , io viuerò  
Se l'età cede a miei sensi  
miei voleri come incensi  
Verso il Ciel io drizzerò ..  
Se a l'Eterno , &c.

S C E N A XVII.

*Esau è detto .*

*Es.* **M**Io genitor , felice ( no.  
Più de l'usato oggi vi bramo il gior-

*Is.* Diletto figlio , poco  
A la cadente etade  
Resta omai di contento ,  
Gl'ultimi fiati già vicini io sento .

*Es.* Dal Ciel sempre felici  
A te prego gl'euenti .

*Is.* Oggi pur tu conformi

*Rebecca ascolta in disparte*

Pregali à i desir miei , perche risolue

Dopo auermi cibato

Di qualche preda tua

In foaue viuanda à me condita ,

Benedirti , è lasciarti in ricco dono

Ciò , ch'il Ciel mi promise .

*Es.*

*Es.* Oggi dunque da te di tal fauore  
Colmo ò Padre farò ?

*Is.* Si tù il maggior farai , tù il benedetto ,  
Vanne à la caccia , è la tua preda appresta  
In cibo à me ; la tua fortuna è questa .

*Es.* A speranze sì grandi il ciel m'assista,  
Perch'io di sì bel don faccia conquista .

Prenderò faretra , ed arco ,

M'armerò di dardi è cani ,

Coglierò le fiere al varco ,

Ne saran miei colpi vani .

Prenderò &c.

*Reb.* Gl'ordini tutti intesi [ tempo

Del vecchio Isacco , or ch'io m'adopri è

In fauor di Giacobbe, e s'ei s'acqueta

All'ardua trama mia

Egli il maggiore , è il benedetto ei fia .

S C E N A XVIII.

Cortile ..

*Primo Cacciatore si sveglia .*

*1. Cac.* **D**O non lùgo sono il sol mi desta ,  
E al fin ora mi pare

Di poter d'Esau ritrar contezza .

Mà il mio caro compagno

Non ancor si svegliò ?

Con l'annuncio del sol lo scuoterò .

*Sveglia il suo compagno*

Eh mio fido , sù , forgi

Giacchè comparso è il giorno

Nuoue cercar potiamo

B 4

Del

Del smarrito Signore.

2. *Cac.* Si son pronto à lasciār ognì riposo,  
Poiche troppo mi preme  
La vita d'Esau.

1. *Cac.* Mà quei prostrati al suolo  
Con spoglie à noi simili  
Chi son? son forse i due perduti in Caccia?

2. *Cac.* Volesse il Ciel, che lieta faccia aurebbe  
Questo principio nostro.

*Vanno à vederli, e riconoscerli.*

1. *Cac.* Si che son dessi, impaziente i sueglio.

2. *Cac.* Io con furia gli scuoto.

1. *Cac.* Olà forgete amici ( chiama )

3. e 4. *Cac.* Chi ci scuote dal sonno: e chi ci

1. e 2. *Cac.* Gli altri vostri compagni.

3. e 4. *Cac.* Oh quai grazie son queste?

1. *Cac.* Dite come giugeste in questo albergo.

3. *Cac.* E voi come qui trasse  
L'oscuro de la notte?

2. *Cac.* Dite à noi che ne fù  
De l'amato Esau?

4. *Cac.* Anzi dateci voi  
D'esso qualche contezza

1. *Cac.* Noi già stanchi, è cadenti  
Col fauore del Ciel qui ci trouammo.

3. *Cac.* Noi pur qui ci condusse  
D'vna fiera il timore

2. *Cac.* Voi dunque, d'Esau nulla sapete?

4. *Cac.* Da noi pure smarrito  
Fù seguitato inuano.

1. *Cac.* Giacchè il lume del giorno  
Sa per lo à noi c'addita.

2. *Cac.*

2. *Cac.* Andiam,

3. *Cac.* Voliamo.

4. Da genitori suoi, à la spedita.

*Nel partire s'incontrano in Esau.*

## S C E N A XIX.

*Esau, è detti.*

*cac. a 4.* **R** iuerito Signore  
*Es.* Amorosi compagni

*a 4.* Narra caro Signore  
De la caccia gli affanni.

*Es.* A più bell'agio io narrerouui il tutto.

Or benche stanchi siete

Per la fatica, è'l sonno,

Se v'è caro Esau

Senz'alcuna dimora

Meco à caccia venite,

Che da l'odierna preda

Lieto il mio fin dipende.

1. *Cac.* Io cedo tutto affetto al tuo comando.

2. *Cac.* Teco non che à la caccia  
A la morte verrò. ( *ros* )

3. *Cac.* Come la legge vn de' tuoi cenni hono-

4. *Cac.* Per timor d'vna notte  
ch'io da te m'allontani?

*Es.* Quanto ad ogn'vn di voi douuto io sono!  
Orsù senza tardanza

Al nostro fin tendiamo,

Che de le mie premure

Vi farrò nel camin palese il fine.

B 5

*a* 4. Ordina ciò che vuoi  
Pronti sempre ci haurai , tutti fiam tuoi.

*Ej.* Dal Ciel prego presta aita  
Ne la caccia che mi preme ,  
troppo cara hò questa speme  
che può dar gioia infinita .  
Ne la caccia &c.

## S C E N A XX.

*Rebecca con Giacobbe .*

( *stesso* )

*Reb.* **A** Scoltra ò caro figlio , è à vn tempo  
Il mio consiglio accetta .

*Giac.* Odo te sempre pronto .

*Reb.* Da la stanza d'Isacco  
Tuo genitor , in questo punto uscìta ,  
Non veduta sentij ,  
Che al fratello Esaù  
Commise il pranzo suo  
Per benedirlo in ricompensa ; à caccia  
Ei tosto andò di scielta preda in traccia .  
Per offerir al Padre  
Ciò che assaggiar gli piace ,  
Vanne dunque à momenti ,  
E il capretto mighor del gregge nostro  
Cerca ch'io l'condirò con tal sapore ,  
Che ad Isacco ben piace ,  
E da lui tù auerai contenti , e pace .

*Giac.* Scufami ò Genitrice ( *po.* )  
Col troppo amarmi oggi m'arrischi trop-  
Sai , che d'ispida pelle

*l'ir.*

L'irsuto mio fratel vestì natura ,  
E se con tal certezza  
I miei inganni scoprisse il genitore  
Che fia di me ? di benedirmi in vece :  
Maledetto io farei .

*Reb.* No , no , scaccia il timore  
Cadano soua me le tue suenture  
Pronto vbbidisci , è taci .

*Giac.* A l'ouile io me'n volo,  
Che in vbbidirti hò il mio contento solo .

## S C E N A XXI.

*Rebecca sola .*

*Reb.* **O**ggi secondi il cielo  
La sorte di Giacobbe ,  
Che à me non mancaran frodi innocenti  
Per fingerlo Esaù ,  
Se à Dio grato farà  
Più felice di mè non v'è , ne fù .  
Chi d'amor la Scuola apprende :  
D'arti più fine s'erudirà ,  
Di natura ogni stupore  
A l'oprar d'vn grande amore :  
Oggi ceder si vedrà .  
Chi d'amor &c.

**B. 6**

**SCE.**

## S C E N A XXII.

*Esaù alla Caccia cò Cacciatori.*

*Ej.* **D**E la caccia chi hà diletto  
*1. Cac.* Sempre lieto mena gl'anni ,

*2. Cac.* Ne mai sente alcun tormento ,

*3. Cac.* E di vita il patimento

*4. Cac.* Caro sembra al dolce affetto

*1. Cac.* Sempre lieto mena gl'anni ,

*Ej.* De la caccia chi hà diletto

*Ej.* Frà gl'ombrosi ricetti

De la folta bosaglia , ora qui certa  
 Voglio sperar la preda .

*1. Cac.* Taciturni , Signore ,  
 Qui s'acchettiam, entro di quel cespuglio  
 Vedo , ò parmi veder , benche lontano ,  
 Ammacchiata vna fiera .

*2. Cac.* A me pure di belua  
 Vn couile rassembra .

*Ej.* Che più dunque s'attende ?  
 Si deponga ogni dubio ,  
 Accertiamfi col viaggio .

*3. Cac.* Pronta risolucion merta ogni lode

*4. Cac.* Al risolto s'aggiunga ed arte, e frode .

*Ej.* Sù via cauto , è guardingo  
 Corra ogn'vn la tua strada .

*4.* Pronti già siamo à ciò, che più t'aggrada.

*Ej.* Si bersagli la belua

*1. Cac.* E s'affalti cò ferri ,

*2. Cac.*

*2. Cac.* Si ferisca ,  
*3. Cac.* Si lueni ,  
*4. Cac.* S'atterri .

## S C E N A XXIII.

Stanza d'Isacco.

*Isacco in letto.*

*Ij.* **S**Tanco , è anelante à faticosa caccia  
 Or che s'auanza il giorno  
 Esaù fora intento . Ah benti deggio  
 Amorosa mia prole ,  
 Se il genitor cadente ,  
 Cui di ben lunga età gl'anni inuecchiati  
 Già minaccian la tomba  
 Co tuoi stenti , è sudor passi , e nudrisci ,  
 Giusta ragion ben vuole,  
 Che dal Cielo t'implori  
 L'assistenza maggiore .  
 Sì , sì , tù d'ansa pieno  
 Per offerirmi il desiato cibo ,  
 Ed io più feruoroso , è impaziente  
 Vuò benedirti ò figlio .  
 Soffri pur tù costante  
 Qualche affanno del core,  
 Che ricompensa aurai d'vn tanto amore .  
 Pena, è soffri prole amata,  
 Che il penar , e soffrir,  
 Che'è graue martir , (ta  
 Cägierallo in piacer pace brama-  
 pena &c.

SCE-

## S C E N A XXIV.

*Jacob entra nella stanza d'Isac con le viuande preparate da Rebecca, vestito con gl' abiti d'Esau e ricoperto con le pelli del capretto per non esser scoperto dal Padre.*

*Giac.* Mio genitor Isacco . (colto)  
*Isac.* **M**Narra pur ciò che vuoi prōto t'as-  
Chi sei tu , che mi chiami ?

*Giac.* Io sono il primogenito tuo Figlio  
Esau , che del bosco a noi vicino  
Cacciator fortunato , ecomi pronto  
A tuoi voler conforme  
Apprestata viuanda  
Tutto lieto ti porto  
Sorgiti dunque , e cibo  
Siatì la preda mia :  
Me benedica poi tua mente pia .

*Is. frà se* Non d'Esau , mà di Giacobbe in vero  
Sembran gli vdi accenti  
Narrami caro Figlio  
Qual incontro ti diè preda sì pronta ?

*Giac.* Fù del Cielo il volere ,  
Che con breue fatica  
in vn momento istesso  
E cacciator , e predator mi fece .

*Is. frà se* Mà t'accosta ti prego  
Accertarmi ben voglio  
Se l'amato Esau ,

O Giacobbe tu sia .

*Lo palpa.* Quanto la voce , e l' suono  
Nel crederti Esau  
Sospettoso mi fè , tanto m'accerta  
L'ispida mano tua .

*Giac.* Deh mangia caro Padre ,  
E ogni dubio disgombra  
Ciò che t'agita , e turba e sogno , ed ombra .  
Se potessi anco stemprato  
Vorrei offrirti amante il core  
Condimento già maggiore  
Non può darti il figlio amato  
Vorrei offrirti &c.

*Is.* Figlio porgi di bacco  
Il gradito liquore ,  
Che soaue ristori i sensi , e l'alma ,

*Giac.* Eccoti pronto o Padre  
Assagia il dolce vino .

*Isacco bene .*

*Is.* Aggiugni ò figlio  
A le fredde mie labra i labri tuoi .

*Giac.* Vbbidente ti stringo ,  
Amoroso t'abbraccio . *lo baccia .*

*Is.* Figlio tu dunque sei  
Il mio amato Esau ?

*Giac.* Sì Padre io sono ,

*Is.* Chino ed al Ciel riuolto ascolta ò Figlio .  
*Giac.* à tuoi voler ecco prostrato io sono .

*Is.* Celesti intelligenze or voi benigne  
Approuate i miei voti ;  
E da l'alto consiglio  
Il supremo motor à cui soggiace

tutto, e il tutto hà da lui spirito, e moto  
 Iddio ti benedica,  
 E benedetti sian i tuoi sudori,  
 A te facile biada  
 Senz'opera d'armento  
 Faccia imbiondar su'l volontario solco.  
 Sia fecondo il tuo gregge, e'l Ciel benigno.  
 Sù la messe feconda  
 Stilli molle rugiada. I tuoi fratelli  
 Pendano da tuoi cenni, e vbbidienti  
 Sianti i popoli interi,  
 Diuote le tribù r'adorin tutte.  
 Và, che t'assista il Cielo.

*Giac.* Padre cheto riposa, io lieto parto,  
 E fin che il cener tuo l'Vrna ben degna  
 Chiuda de tuoi Maggiori  
 Vbbidienza ti prometto, e giuro.  
*If.* Vattene caro pegno  
 De le viscere mie frutto ben degno.

## S C E N A XXV.

*Isacco solo.*

**D**A l'Empireo Dio benigno.  
 Pace porga, e ti consoli.  
 Sino à gl'vltimi tuoi fiati  
 Ti destini il Ciel felice,  
 E da te l'affanno inuoli  
 Da l'Empireo &c.  
*segue il Ballo de Pastori*

*Fine dell'Atto primo.*

## A T T O

## S E C O N D O

## S C E N A P R I M A

## Cortile.

*Entra co' Cacciatori compagni.*

*Es.* **G**Razie al Ciel vittoriosi  
 Ritorniam da la Caccia.  
 Gran mercè certo deuo  
 Al vostro amor, à le fatiche vostre!  
*2. Cac.* Basta i nostri sudor ti sieno grati. (têto.  
*2. Cac.* D'ogni premio maggiore è il tuo con-  
*3. Cac.* Tua bôtade, ò Signore, il tutto merta.  
*4. Cac.* Pago sia il tuo voler, altro non curo.  
*Es.* La premura che m'ange  
 Di preparar il pranzo  
 Al Genitor cadente  
 Non mi vuole per molto  
 Vn grato spositor de vostri merti;  
 assistami vostr'opra à l'esser mio.  
*a 4.* Tutti pronti ci haurai con pien desio.

SCE-



## S C E N A II.

*Rebecca con Giacob.**Reb.* **N** Arra come passò la frode ordi*Giac.* Esaù il maggiore.

Fui creduto dal Padre.

*Reb.* Ti benedì poi al fine?*Giac.* Cò suoi voti più caldi.

Implorommi dal Cielo ogni contento.

*Reb.* Oh quanto mi consolo!

Ora t'accorgi al fin, seruo saresti.

Se men ardito l'arti mie e le voci.

Pronto non essequiui.

*Giac.* Non è uano il temer quando s'inganna.*Reb.* Pure inganni tal volta.

Sembran, benche innocenti.

I decreti del Ciel; mà sappi o Figlio.

Che non poco ti resta,

E l'oprato fin or poco ti gioua.

Se non ripari accorto.

Del Frattello gli sdegni.

*Giac.* E di me che farà?*Reb.* Contro i consigli miei.

La forza d'Esaù giunger non puote.

*Giac.* Teco disposto sono in vita, è in morte.*Reb.* Temer nõ dei, se scritta è in Ciel tua sorte.

Frà le infidie è frà i timori.

Teco haurai la Genitrice.

prega tu chi vede i cori,

E farai nuoua fenice.

Frà &amp;

*Giac.**Giac.* Del Germano lo sdegno,

Ne l'ira sua spauento,

Già stromento mi sei di lieto euento.

## S C E N A III.

*Fantesca.***O** Felice mia sorte.

Viuerò pur con quiete.

senza fatica vn giorno,

Al Vecchiarel cadente.

La Conforte Rebecca

apprestollì già vn Franto, ora vn secondo.

Ne prepara Esaù;

Faccino pure io mi riposarò.

Mà temo qualche sconcio.

Da tali strauaganze, io però voglio,

Che ciò nulla m'annoia,

Che il poco faticar è somma gioia.

**Chi nasce al mondo**

Per seruir sempre

Hà molta pena.

Se riposa vna sol volta

Hà vna smania al cor riuolta,

Che gli par dura catena.

**Chi &c.**

S C E N A III.  
Stanze d'Isacco.

*Isacco in Letto.*

*I/.* **D**A la mano tremante  
Benedetto Esau lieto partissi;  
Che più mi resta al mondo  
Sommo motor del Cielo? a voi mi volgo  
E se fuggono i sensi  
De la morte gl'orrori  
Forte costanza imploro  
Non negar per pietà qualche conforto  
Senza te perirei,  
E farei di natura vn vile aborto.

S C E N A V.

*Esau con viuande, e detto.*

*E/.* **M**Io genitor, riposi?  
*I/.* **M**E chi sei tu, che'l sòno mio disturbo?  
*E/.* Il tuo figlio Esau,  
Ecco in pronto esleguito  
Quanto à me commettesti.  
Sorgi dunque, ed assaggia  
La condita mia preda à te in viuanda.  
A me ricco tesoro.  
*I/.* **M**ilero vecchio Isacco:  
Oh me Padre Infelice!  
E chi fù, che poc' anzi  
Entrò ne le mie stanze  
Con parole cortesi,  
Simulati del cuor messi souente

A portarmi la preda,  
partì benedetto!  
*I/.* Oh disgrazia infinita; ò ria sventura!  
perche naqui nel mondo, è nato appena  
Da la culla al feretro  
Non mi trasse natura? ah benedisci  
Me sfortunato ancora.  
*I/.* Adorata mia prole  
Fosti meco ingannato;  
Fù il tuo german Giacobbe,  
Che rubbò con inganno  
Ciò che à te si doueua.  
*I/.* Non hà dunque riparo  
Il precipizio mio? crude voi stelle!  
Tù mentitor sleal, fratello indegno  
Con ragione nel mondo  
Sei chiamato Giacobbe  
fabro solo di frodi  
Tanti inganni tessesti?  
E quasi ad onta mia poco ti fosse  
L'usurpatomi onor di primo nato  
Tramar di nuouo à mie ragion le frodi?  
Traditor inumano, è che più induggia  
Il mio furor? aspetta  
Dal tradito german giusta vendetta.  
Mà tù Padre il consenti?  
Se sei mio genitor, s'io di te naqui  
Padre amoroso, è quando  
Giustizia lo richiede  
Padre rigido, è graue,  
Dou'è l'onor del tuo robusto zelo?  
Inulto soffrirò ch'i primi onori

A me giusti , è douuti  
Per natura è per legge  
L'usurpator mi tolga ? almen comparti  
Padre con la tua destra  
Ciò ch'altrui mal donasti .

*I/.* A te più nulla resta  
Inconsolabil Figlio  
A lui seruo farai  
Ch'io'l benedissi , è per Signor tel diedi  
Biade vino , ed armenti  
Gli abbondaran dal Cielo  
Nulla per te mi resta .

*Es.* Dunque sempre penar sempre languire  
Io dourò Padre amato ?  
Deh ti moua à pietà la mia sventura  
Benedicimi almeno  
L'alma infelice altro da te non cura .

*I/.* Ahi di qual tenerezza  
Sento mouermi il cuore à suoi singulti  
Forz'è ch'io l'allontani ,  
Perche troppo m'accora ,  
D'uopo m'è consolarlo ; odimi ò Figlio :  
Nella terra ferace  
Di ben feconde biade , è insiem del Cielo  
Nella molle rugiada .  
Tu farai benedetto .

Al giusto Ciel rimetti i torti tuoi,  
Ne vendetta tentar , se viuer vuoi .

*Es.* Parto , è turafferena  
O Padre il volto , è'l cuore  
Sol Eterno per mè sarà il dolore .

*Si chiude la stanza d'Isacco .*

SCE-

## S C E N A VI.

*Esau è Fantisca in disparte .*

**T**Ermineranno i giorni  
Che io perdono à Giacobbe (to  
Cò quei del Padre, è doppo ch'ei sia mor-  
Giuro al Ciel , à la terra, al mondo tutto  
Non posar , se da me non sia distrutto .  
*an.* Corro à Rebecca à raccontarle il tutto .

*Es.* D'hauer pace mai non spero  
Il Germano traditor  
Fin che spirto in petto haurò  
saran contro il mentitor  
Del mio cuor gl'odij più fieri  
Il Germano &c.

## S C E N A VII.

Cortile appresso le stanze di Rebecca

*Giacob , Rebecca , Fantisca .*

*Reb.* **N**Arra meglio che vdisti ? (gliolo  
*an.* Vidi o Signora , il tuo maggior fi-  
Di sdegno acceso, e di dispetto ; vdi ,  
Che contro di Giacobbe  
Minacciaua vendette ,  
E le nutrisce in sen fino a la morte  
Del vecchio genitore

Per

Per farne poi di lui scempio maggiore.  
*Giac.* Oh me infelice! oh Madre  
 Ben lo dissi io, che i dolci miei contenti  
 Saran d'Absintio misti.  
*Reb.* Vien meco o Figlio, non temer, e taci

## S C E N A VIII.

*Fantesca sola.*

*Fan.* IO dissi già, che gli stranieri pransi  
 M'eran sospetti; io prego  
 Il Ciel, che volga altroue vn tanto male.  
 Perche il nostro Giacobbe  
 Vn fratello tradito hà per rivale

## S C E N A IX.

*Isaco, Rebecca, e Giacobbe*

*Reb.* O Amorofo Conforte  
 Ecco il vero Giacobbe,  
 Quale io finsi Esaù; la destra tua  
 Pietosa il benedisse;  
 Mà il germano maggiore inferocito  
 Trarlo cerca di vita,  
 Tu lo scampa, e lo salua;  
 Tu perdona l'error; che de l'inganno  
 Tutta non hà la colpa, e scula ei merta.  
 Con tua pace però rimesso fia  
 Al mio Fratel Labano,  
 Perche la sfuggir possa

Gli

Gli sdegni del tuo figlio;  
 Deh tu con l'opra tua  
 Fà, che auuenga propicio il mio consiglio.  
*Is.* Ai voleri del Cielo io non m'oppongo;  
 Se benedij Giacobbe  
 Or lo ribenedico.  
*Giac.* Vanne pure à Laban, viui felice  
 Finche l'odio si spegna  
 Al misero fratello,  
 Scorderassi le ingiurie,  
 E vn giorno verso te non fia più quello  
*Giac.* Con la tua pace ò Padre  
 Parto, benche scontento,  
 Se lascio te con la mia Madre insieme;  
 Di riuederui più non hò speranza,  
 Se si alto fauor non hò dal Cielo,  
 Il Ciel sempre mi guidi,  
 E ancor lontano, ò cari genitori,  
 Sempre fia, che di voi le leggi i honori.  
*Reb.* Consolati, che il Padre  
 Pria di partir da questa vita, meco  
 Di riuederti spera.  
*Is.* Se qui resta Rebecca  
 Il pegno più gentil della mia vita  
 Teco porti il suo cuore  
*Giac.* Deh mi permetti almeno ò Padre ama-  
 Pria ch'il piè peregrino altroue io volga  
 D'appressar le mie labra  
 A le sacre tue mani  
*Is.* Se ne la destra m'imprimessi vn bacio  
 Prendi da i labri miei

C

Su

Su la tua fronte impressa  
L'effigie del mio cuore

*gli baccia la fronte*

*Giac.* Eguale al mio dolore  
D'abbandonarti ò Madre, e la tuā pena,  
Ch'io mi parta, e ti lasci  
Mà contento io mi parto,  
Se contenta tu resti.

*Reb.* Si mia prole gradita  
Prendi d'amor la fede; ouunque sei  
*Li porge la mano.*

Ti custodisca Iddio;  
*Giac.* Su la tua man ch'io baccio  
Resta impresso il mio cuore.

*Giac.* Or d'ambi benedetto  
Non temerò l'orror di mille squadre.  
Addio mio genitor, addio mia Madre.  
*Si ferra la stanza d'Isacco*

## S C E N A X.

*Rebecca sola.*

*Reb.* **D**El figliolo il partir quanto m'affliga  
Ben me lo dice il cuore,  
Che vna gran pena ell'è pena d'amore.  
Chi ben ama penar deue,  
Tale è il premio de l'amor.  
Per sottrar da morte vn figlio  
L'alma mia stà in gran periglio,  
Che vn germano è insidiator,  
Chi ben ama, &c.

S C E

## S C E N A XI.

*Esaù.*

**N**on mi vogliono in pace (di  
L'ingiurie di Giacobbe; anco i riguar  
De genitori miei sprezzar io deuo;  
Tosto vendetta io voglio,  
E giacchè il traditore  
A Labano si porta, il seguirò,  
L'affalirò sdegnato,  
Lo suenerò arrabbiato;  
Questa de torti miei fia la mercede;  
Se à lui maggior non sono  
Nulla più spero, ò temo,  
E il mio cōforto è nel luo scépio estremo.  
Furie, sdegni, langue, e morte.  
Son pensieri del mio cuor;  
De la legge, e de la sorte  
Non pauento no il rigor;  
Furie sdegni &c.

## S C E N A XII.

Bosco vicino à Bethel.

*Giacob con 2. Pastori.*

*Giac.* **O**H de viaggi miei  
Ore troppo inquiete,  
Ch'io non trouo riposo ai membri stanchi.

C 2

Oh

Oh Pastori gentili  
Ditemi in cortesia quanto sia lungē  
Di labano l'albergo ?

1. *Past.* Lungi molto non è, ne assai vicino .

2. *Past.* Se m'ascolti Signor per me direi .  
Che al stanco piè desse riposo il suolo

*Giac.* Seguasi il tuo consiglio .

Dunque senz'altro indugio

Coricato su'l suolo ogn'vno cerchi

Dal suol ristoro , e sonno

1. *Past.* Pronto accetta l'inuito il stāco piede.

2. *Past.* E del viaggio il sonno vnico erede.

Obliar imparà ò cuore

Di tua quiete il bel tesoro ,

Se trà lini , e trà le piume

Di sognar hebbi costume (no.

Or mi sostien la terra, e l'erba odo.

*Adormentatosi Giacobbe scende una scala  
dal Cielo .*

### S C E N A XIII.

*Voce di Dio , e Giacobbe che dorme*

*co Pastori.* ( tuo Dio

*Voce che s'ode.* **Q** Vestì ch'odi ò Giacobbe, egl'è il  
Dio d'Abramo, e d'Isacco .

La terra su cui dormi

Tutta di te sarà, li tuoi Nipoti

La goderanno intera .

Quant'è dal primo sole al sol cadente .

Da l'Austro à l'Aquilone

In Signoria tu haurai ;

Ar-

Argo sempre farò per custodirti ,  
Ne mai ti lascierò , fin che non habbi  
Le promesse ottenute

Son il Dio de le vendette

Pace dono , e tolgo ancor

Vibra i fulmini , e faette

La mia destra e porge amor

Son il Dio &c.

*Sorgi sù non temer , che teco io sono .*

*Giac. si sveglia* Sogno, dormo, ò lon desto ?

Pur troppo io veglio, e in questo loco istef-

Euui il mio Dio, ne lo scorgeuo; vdi (so.

Le care voci sue

Mà oh Dio che temo, che pauento; questo

Questo è luoco di Dio, porta del Cielo ;

Siaui in segno vna pietra ,

Che se m'assiste il Cielo ,

Perch'io ritorni ai genitori amati

Questo luoco nel qual la pietra io posi ,

Come Casa di Dio ,

Io sempre onorerò ,

E di quei doni, che'l fauor diuino

Pietoso mi promesse

Le decime offrirogli .

Mà pastori forgete

E'l viaggio si segua ,

Che à la vostra stanchezza

Quello potrà bastar breue riposo .

1. *Past.* Signor eccomi pronto . (no.

2. *Past.* Sempre quādo tu vuoi stanco non so-

*Giac.* Quanto il sogno diuin m'incoraggi ?

1. *Past.* Oh quanto il sonno mio mi lusingò.

C 3

2. *Past.*

2. *Past.* D'auer dormito mai parer non h o .

## S C E N A XIV.

*E/aù con Compagni .*

*E/.* **P**enso , è risoluo si non mai deporre  
L'odio contro il germano .

Sen fugga il traditor , è si nasconda

Per fin dentro à gl'abissi

Io lo raggiugnerò

*ai compagni .*

E qual vi diè ragguaglio

Il rustico villano ?

1. *Cac.* Ch'Egli parlò con viandanti ignoti ,  
E numerò dal suo partir poch'ore .

2. *Cac.* Più sicura notizia

M'accerta , ch'esser può con due Pastori

*E/.* Io giurarei per certo

Esser quella la terra ,

Ch'ei passò nel portarsi al zio Labano ,

Altro sentiernon può tener , che questo ,

Dunque senza dimora

Il partir , è l'morir da noi si sprezzati . [ce.

3. *Cac.* Tutto ciò che t'aggrada à me pur pia-

4. *Cac.* Per gradirti il morir fa l'alma audace .

*E/.* Frà cauerne è orrende grote

Si nascondi il traditor ,

Che i perigli nulla temo .

Ne pauento morte ancor .

La mia furia già implacabile .

Come tigre inesorabile

Vuol

Vuol la morte al mentitor .

Frà Cauerne &c.

## S C E N A XV.

Cortile vicino alle Stanze di Rebecca .

*Rebecca .*

*Reb.* **O**H Dio , qual improvviso  
Baleno in vn momento  
Mi folgora sù gl'occhi è mi colpisce ;  
Esconda le pupille  
Non chiamate le lagrime , ed il seno  
M'inondano cadenti .  
Oh amor di figlio , oh quanto  
Hai forza su'l mio cuore .  
Lo stato di Giacobbe  
Ignoto , è periglioso  
Questo pianto m'estrae dai messi lumi .  
Pur troppo lo preueggo ,  
Sfortunata mia prole  
Dal germano inseguito,  
Da insolito camin , cadente , è lasso ;  
Misero che farai ?  
Chi sa , che non ti manchi  
In campagne deserte è cibo , è sonno ;  
E forse frà le selue erri ramingo ?  
Per lui chiedo pietade , ò Nume eterno  
Tù , che con vn sol cenno  
Tutto creasti il mondo  
Non negar il fauor di tua clemenza

C 4 Al

Al figlio suenturato ,  
Tù lo salua ò Signor con la tua mano ,  
Che del fratello ogni furor fia vano .

Chi del figlio sente pena  
Merta al mondo auer pietà ;  
Non hà mai l'alma ferena ,  
Nel suo duol posa non hà .  
Chi del &c.

## S C E N A XVI.

Campagna di Mesopotamia con Fontana in  
mezzo detta il pozzo di Giacobbe .

*Rachel con armenti .*

*Rac.* **S** Consigliata chi cerca [dre  
Voler altri seruir; pur sotto à un Pa-  
Dolce è la seruitù , quant'ella è giusta .  
Mà la mia troppo dura .  
Mi fa sempre doler di ria sventura  
Spera vn giorno prouar pace  
l'alma inquieta , è affitto il cor .  
Se d'amor giungo alla face .  
prouerò ,  
Sentirò ,  
Con la quiete gioia ancor  
Spera &c.

SCE-

## S C E N A XVII.

Pastori intorno alla Fontana .

*Rachel in disparte .*

*1. de Pas.* **S** V pastori graditi all'erbe al fonte  
Conducete gli armenti .

E voi fidi Bifolchi  
Per la messe feconda  
Preparate indefessi  
Sudato solco , è lauorato calle  
Darà in fine il Sudor la nostra quiete .  
Trà fresche erbe , è limpida acque  
D'arboscelli , e ruscelletti  
Dilettaudo ,  
Lusigando ,  
Si v'è'l gregge col pastor .  
A lui grati zeffiretti,  
Se lo nutre soaua frutti ,  
Se lo alletta i vaghi fior .  
Trà &c.

*Voce al di dietro.* Quella , che voi vedete  
A la fonte vicina  
Quella è appunto Rachel figlia a Labano .  
*Rac.* Da ignota voce à nominar mi sento  
Anzi , che veggo oh Dio  
Gente straniera al volto , è à i vestimenti  
Verso di me sen viene ,  
Io son qui sola , e non v'è luogo à scampo  
Fà Rachele coraggio .

SCE

S

SCE-



## S C E N A XVIII.

*Giacobbe, Rachel, e Pastori.*

*Giac.* **M** la Cugina adorata *La baccia*  
*Rac.* E chi sei tù, che oscuri  
 lo scosta da se.

Col minio de tuoi labri  
 Il bel candor de la modestiamia?

*Giac.* Figlio son di Rebecca:

Giacobbe tuo cugino.

*Rac.* Tu mio cugin? tù prole di Rebecca. [ga]

*Giac.* Sì quello io, sono (quato Rachele è va-

*Rac.* (oh come il cuor impiaga.)

*Giac.* Mà dimmi oue si troua

Laban tuo caro padre

*Rac.* Seguimi, e lo vedrai.

*Giac.* Pronto son teco andiamo.

Senza tema d'inciampo,

Perche insieme col Sole

Dal folgor di tue Stelle hò il mio splédore

*Pas.* Fù penoso il viaggio,

Mà il primo facile incontro

De l'amato Signor mi rasserena.

*Pas.* Se fù duro il camin, grato è l'alloggio.

SCF.

## S C E N A XIX.

Bosco con fiume vicino alli alloggiamenti  
 di Labano.

*Labano.*

*Lab.* **M** Ai riposa chi regge,  
 E mi vorrei tal volta  
 Seruo più che Padrone.

Almen l'alma così da molti affanni

Non gemerebbe oppressa;

Chi serue in vbbidir hà il suo contento,

Mà chi dà legge à gl'altri

ha nel farsi vbbidir il suo tormento.

Non è lieto trà mortali

Chi hà'l gouerno appeso al cuor:

Teme insidie, odij lethali.

La salute con l'honor

Non è lieto &c.

## S C E N A XX.

*Rachel Giacobbe, è detto.*

*Rac.* **E** Cco è mio Genitore  
 Giacobbe il caro germe:  
 Di tua suora Rebecca.

*Giac.* O caro zio

*Lab.* O nipote gradito,

Quale à gl'alberghi miei sorte ti tràffè.

C. 6. *Giac.*

*Giac.* D'ambi i miei genitori

Il prouido consiglio

Per fuggir d'Esau l'ingiurie, è l'onte.

*Lab.* Mà de Genitori tuoi qual nuoua rechi?

Col fauore del Ciel viuono in pace.

*Lab.* Dame dunque che chiedi?

*Giac.* Rachel tua figlia in sposa

*Lab.* trà sè. ( Rachel mia figlia in sposa [s'era] )

*Rac.* ( Voglia il Cielo, che approui, et accon-  
trà se. A si alta richiesta

Io Rachele t'vnisco,

Quando che del mio gregge

Siami fedel custode

Fino che sette volte

Ribiondeggi la messe.

*Giac.* Mi sia dolce il seruir, purch'io l'aquisti.

*Lab.* ( Ma di Lia maggior figlia è che sarà? )

Già mi pento ò Giacobbe

D'offerirti Rachele, è Lia ti cedo,

Così la legge vuol, perch'è maggiore.

*Giac.* Rachel tu m'offeristi,

Lia però non rifiuto

Quando Rachel sia mia.

*Lab.* L'una, è l'altra ti cedo, mà per Lia

Altri sett'anni ancor seruir dourai.

*Giac.* Se non perdo Rachel seruo m'haurai.

## S C E N A XXI.

*Lia*, è detti.

*Lab.* **E** Cco Lia per appunto.

*Lia.* **E** Amato Genitor

*Lab.* Ascolta, ò Figlia

Questi è Giacobbe tuo Cugino, è Sposo;

Anzi di questo entrambe

Spose, ò figlie voi siete;

Entrambe dunque à lui la man porgete

*Lia.* A i voleri paterni

Chi nõ s'opponne, quei del Cielo approua;

Ecco la destra.

*Rac.* Quanto

Mi sia gradito il marital tuo nodo

Con la man l'assicuro;

E con il cuor lo giuro:

*Giac.* Preparati ò mio cuore à doppie nozze

Se per vna sol fiamma

struggerti ti credeui, or due ne senti;

Mà se il Ciel vuol così, così m'aggrada.

*Lab.* Restate col consorte ò figlie amate,

Io da le greggie mie

Vò le lane à raccor; à te Giacobbe

Cedo la cura de g'armenti miei

*Giac.* Vanne, ò Zio, ne temer de la mia fedel

Io veglierò custode

Per il tuo gregge è tutti

In tuo prò spenderò pensieri, è affetti.

*Lab.* Parto, restate ò Figlie,

Resta Giacobbe ; addio  
Tutti. addio .

## S C E N A XXII.

*Rachel , Giacobbe , è Lia.*

*Rac.* **L**ascia la suora ,  
Emeco vieni ò caro .

*Lia.* Me pria tù deui stringere in isposa

*Rac.* Pronuba del mio talamo esser deui ,  
Io poi del tuo farò

*Lia.* Con qual ragion pretèdi i primi àplessi ?

*Rac.* Prima lo vidi , è ne l'amor fui prima .

*Lia.* Doue la legge , ed il costume hà forza  
Cede ogn'altra ragione .

*Giac.* Achetateui ò care , ad ambe io serbo  
Baci di vero sposo , è vero amante .

*Verso Lia.* Mà di legge che parli ?

*Lia.* Che per legge , è per vso  
La minore d'età ceda lo sposo  
A la maggior sorella

*Giac.* Dunque maggior tù sei ?

*Lia.* Tale fù di natura il ricco dono

*Giac.* Deh amata Rachele

Cedi à l'vso , à l'età , cedi à natura

S'io son prima di Lia farò anche tuo

Non incolpar si pretto

Il mio amor, ch'è per te fermo, è costante,

Ma le ragioni accusa.

Vivete in pace ò care ,

Ambe meco venite ;

Che

Che haurà luogo ragion , luogo l'amore .

Mà non però la legge *trà sè .*

Mi leuerà giamai Rachel dal cuore .

*Lia.* Io vengo ò caro Sposo .

*Rac.* Ti seguo , béche omai sia l'cuor geloso .

## S C E N A XXIII.

*Pastori che soprauengono e gl'antedetti*

*1. Past.* **F**erma, ferma signor te n'corri à moro .  
Se non muti sentiero . (ce)

*Giac.* Ohimè che mi contrasta ?

*Rachel.* Cieli soccorso aita

*Lia.* Oh Dio pietà ? (to)

*2. Past.* Da straniero viadante ad ambi, igno-  
Ci fù imposto auuifarti .

Che il germano Esaù

Non lontano di qui smanioso il piede

Gira in traccia di te . uo)

*Giac.* Séza il mio Zio Labano, ah che far de-  
*Pen/a fra se.* Hò pensato , e risolto ;

Partiamo tutt'à vn tempo, è questo fiume

A la saluezza nostra

Sia il riparo , e lo scampo .

*Lia.* E il genitor Labano ?

*Rach.* Qual torméto sarà del vecchio Padre ?

*Giac.* Il pensar à Labano

Ci può recar periglio ; ogni timore

Si lasci , ed à la fuga

Solo s'attenda , ò spose .

*Rachel, e Lia.* Fà ciò chevnoi , tue siamo .

1. *Past.* Si varchi pur senza dimora il fiume.

2. *Past.* Ogni riguardo à la salute ceda.

*S'imbarcano*

*Tutti.* Gran Dio, che à l'acque:

Impuri, e à venti

Dona contenti

A chi t'inuoca.

Remigate miei fidi a l'opra, a l'opra:

*Segue il Ballo.*

*Il Fine del Secondo Atto.*



ATTO

# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

*Primo Cacciatore.*

1 *Cac.* **P**ER spiar di Giacobbe i passi incerto  
 Messaggero mi scelse il mio Si-  
 Mà fù vano il pensier, (ignore:  
 Che nei campi vicini alcun non trouo.  
 S'arabbij pur si struga  
 Contro il minor fratello.  
 Credo, che neghi il Cielo  
 A l'ira d'Esau questa vendetta.

### SCENA II.

*Esau con terzo, e quarto Cacciatore e detto*

(chi?)

*Es.* **E** Ben qual del fratel nuoua mi rec-  
 1 *Cac.* **E** Nei più rimoti luoghi io penetrai,  
 Mà nulla hò rinuenuto.  
*Es.* Nei nascondigli più romiti ei fugga,  
 Sdegnato il seguirò per tutto il mondo.

C. 9. SCE.

## S C E N A III.

2. *Cacciator*, e detti ..

2. *Cac.* **B**Vona nuoua Signor, saper potei  
Del fratello, che cerchi ..

*Es.* Dì; che ne sai?

2. *Cac.* Con tutta

Di Laban la famiglia  
Passò il vicino fiume,

*Es.* Or sicuri seguiamlo

E vittima al fin cada al mio furore:

3. *Cac.* Tarda non è vendetta

Quando segua sicura

4. *Cac.* Darà fin a le smanie vna tal morte ..

## S C E N A IV.

Stanze di Labano.

*Labano.*

*La.* **O**H Padre mal tradito!  
Oh fuocero ingannato!  
Oh Labano infelice!  
Oh perfido Nipote; oh ingrata Figlie!  
Tu le sposi Giacobbe,  
E poi me le rapisci, e teco porti  
Il mio più bel tesoro?  
Mà perche Figlie ree  
Senza l'assenso mio cotanto osaste?

Oh

Oh Giacobbe infedele!  
Tu Figlio di Rebecca? anzi d'un mostro  
Mà che penso? à che spendo  
L'ore in vani lamenti?  
Ad inseguir l'ingannator m'accingo.  
Tradimento, ed Amor mi fan ramingo.

## S C E N A V.

Riua di fiume vicina al monte Galaad  
nella terra di Seir.

*Giacob*, *Rachaele*, *Lia*, e *Pastori* sbarcano alla riua del fiume.

*Past.* **S**Iamo à terra ò Signore (de

*Giac.* **S**Cò la scorta del Ciel già calca il pie-

Vu più sicuro suolo. (lo:

*Lia.* Che seguiti non fiam pur piaccia al Cie-

*Rach.* I vicini timor non che i lontani

A me sgombra lo sposo :

*Gia.* Finche i fidi Pastori

Ristorano le membra

Stanche dal remigar, noi pur riposo

Cerchiam soura quest'erbe,

Perche poi men noioso

Sia il camin, che ci resta

*Past. 1.* Mà Signore qual gente

E quella mai, che verso noi s'indrizza?

*Giac.* Ahi, che ascolto, che vedo?

*Past. 2.* Tosto ti salua; oh Dio!

Che sarà de le spose?

*Giac.*

*Giac.* Me sfortunato egl'è  
 L'arrabbiato Esaù . Padre immortale  
 E Commo Dio , tu il mio pensier seconda  
 Non più, non più timori, ogn'vn si fermi  
 A lo scāpo già più luoco nō v'è,  
*Rac.* h. e. L'ia A lo scāpo già più luoco nō v'è,  
 Il mio è vicino ,  
 Il tuo è Genitor , chi ci foccore ?  
 O sposo , o patientate ò belle , [noi  
*Giac.* Non soc corso io chiesi ; ogn'vn di  
 Che à Dio soc corso io chiesi ; ogn'vn di  
 Chino e prostrato ; al'ira  
 Del feroce gaudio man la vita chiedo ;  
 Contro innocentissime femine , ed inermi  
 Forse s'arrossirà strider il ferro .  
 Eccolo già vicino  
 Non temete ; ma pronto  
 Seguite i miei consigli .  
 Tutti Imploriamo pietade vmili , chini .

## S C E N A VI.

*Esaù con ferro alla mano , Cacciatori, e  
 gl'antedetti chini à terra .*

*E/.* Sei pur giunto ò fellone  
 Or ragion renderai de torti miei .

*Giac.* Vittima del tuo sdegno,  
 Fà ch'io solo ti sia ;  
 Ma ti prego perdona  
 A spose sfortunate , e à serui fidi .  
 Suenami pur , schiantami pur il cuore ,  
 Io sono il reo , questi innocentì sono ,  
 Sì sì ; contro me solo

Sfo

Sfoga l'odio , e'l furore .  
 Mà doue son ? che parlo ?  
 Effortar vn fratello à darmi morte ?  
 Sei pur tū meco vnito  
 Con vincolo di sangue , e di natura  
 Ed à la luce in vn momento istesso  
 Rami sol d'vna pianta ètrambi vicinno  
 Non più sdegno , non più, mercè, pietade  
 Dispensa, e lascia ch' à tua gloria io viua .  
*E/.* ( M'intenerisce il cuore . )  
*Lia.* Deh concedilo à noi .  
*Rac.* Toglimi ancor la vita ,  
 Se mi togli lo sposo .  
*1 Past.* Se toglie morte al mio Signor la vita  
 Di viuer più non curo .  
*2 Past.* Di me fanne che vuoi ,  
 Purche viua Giacobbe .  
*E/.* Esaù che risolui  
 Fratricida tu sei se a l'ira assenti ,  
 Mà con troppa viltade  
 Se già prostrato ogn'vn la vita implora .  
 Sorgi dunque ò Giacobbe ,  
 Solleuateui ò Spose ,  
 Ergeteui ò Pastori .  
 Viui , e viuan le Spose .  
 Con i Pastor , la vita ,  
 Che mi chiedesti , à te uietò la morte .  
*Giac.* Dal tuo giusto rigor s'io mi sottrassi  
 fù solo amor cagione  
 De cari genitori ;  
 Per vbbidir ad essi  
 Mi diuisi da te , che mi sei tanto

Per

Per sangue , e per amor a l'alma vnito .  
*E/.* Or via che più si tarda ?

A gli alberghi Paterni il piè si volga .

*Lia.* Di felici viaggi

Tu Cinofura sei

*Rach.* la tua pietà sommo contento dona .

*1. Past.* A l'Eroiche tue gesta io sacro l'alma,

*2. Past.* E schiaua sempre a te fia questa salma

*E/.* Con forte sua catena

Se ci strinse natura .

*Giac.* Col santo suo fauore

Se il Ciel pace ci rende

*E/.* Sbandiscaci ogni pena ,

La gioia fia sicura :

*Giac.* Col rinouato amore

Il gaudio a noi discende

*E/.* A me caro farai.

*Giac.* Nel cuor ti serbarò .

*E/.* Da me non fuggirai .

*A 2.* Sin che respiro haurò .

### S C E N A VII.

*Labano.*

*La.* **I**N così ver de etate

Si temerario ardire ?

Chi dourebbe succhiar ancora il latte

Obliga la mia destra

Diaenir sitibonda

Di sangue filial ? ah figlie inique ,

De la vendetta mia siete ben degne ,

Se

Se con la vostra fuga

Sempre più la cercate ,

E se mai vi raggiungo

Quai le scuse saran de vostri falli .

Forse pe'l troppo amore

L'animo mio languisce .

E tu ingrato Giacobbe

Di seruirmi acconsenti ,

E poi mi sprezzi , e fuggi .

Mà ben ti seguirò ; che più qui aspetto ?

Io Labano non son se induggi ammetto.

Suenerò quel cor infido ,

Che la pace toglie al cuor ;

Sarò sordo a suoi lamenti ,

Dispietato a suoi rigor

Suenerò , &c.

### S C E N A VIII.

Cortile vicino alle stanze di Rebecca.

*Rebecca è Fantisca .*

*Reb.* **G**Ran teatro d'orrore

S'appresta à la mia mente

Vn fratello omicida

Vn Padre abbandonato

Sono idee di cordoglio , è sourà tutto

Il fratello inumano ,

Che per l'altro fratello

Forse non vuol ragion, non vuol discolpe.

Voglia Iddio , che si compia in lieto fine

Tra-

Tragedia si funesta.

Mà qual tumulto orrendo  
qui da vicino à ribombar si sente ?

*verso Fantisca.*

Vanne tù frettolosa il tutto intendi ,  
E à me torna veloce.

*Fant.* Volo senza dimora  
ad esleguir tuoi cenni

*Reb.* Trema, è palpita il cuor fuor de l'usato  
Che mai sarà. *guarda è ascolta*  
Sempre il rumor più cresce  
Ah cuor fedel , presago  
Sento , che tù mi lei di strani Euenti.

Perche men graue sia  
La ferita crudele

Preuedi il colpo , è la saetta amara ;  
Dunque ò cuore à languire or ti prepara .

*Fant. ritorna.* Signora non più duol non più  
Or , or ti stringerai *(timore)*

Lieta , è contenta al seno .

G'amorosi tuoi figli ,

Che à te vengono in pace . *(sci)*

*Reb.* Tù co'tuoi scherzi à me la doglia accre-

*Fant.* Tù vederai Signora ,

Che t'è fida la serua .

*Reb.* Scemarebbe il furor forte proterua .

Se il ciel vuole il mio conforto

Non dò bando à la speranza ,

Se temeuo vn figlio morto

Viuo il spero con costanza .

Se il Ciel &c.

Si-

*Fant.* Signora eccoli giunti

*Reb.* Si, ch'è desso Giacobbe.

Col germano Esau ;

Ad incontrarli io volo .

## S C E N A V I I I .

*Fantisca Sola .*

*Fant.* **P**Ouere serue , sempre  
Son bugiardi i suoi detti,  
Ne vale la ragion à sue proposte ,  
Perche fè se gli presti .

Di chi serue è l'usanza

Le mentite soffrir

Sempre hauer torto ,

Ne vale la costanza

A si graue martir

Porger conforto .

Di chi &c.

## S C E N A X .

Stanze di Rebecca .

*Rebecca , Esau , Giacob , Lia , Rachel , Caccia-  
tori , e Pastori .*

*Reb.* **C**On la presenza vostra ò cara prole  
Voi la vita allungate  
Al vecchio Padre Isacco ,  
Ed à me riportate il mio riposo :

*Es.*



*Es.* L'amor de genitori

Stabilì la mia pace .

*Giac.* Del fratello il perdono

Fà ch'ancor ti riuegga ò Madre amata .

*Reb.* E queste che compagne

Vi seguono , è chi sono ?

*Giac.* Sono le spose mie

Di Labano le figlie .

*Reb.* Del fratello Laban figlie voi siete .

Con affetto materno ambe vi stringo .

*Rac.* è Lia . A noi Sposo Giacobbe

Labano ci concesse .

*Reb.* Come si tosto abbandonaste il Padre ?

*Giac.* Anzi ne fiam fuggiti .

*Es.* Deh permettimi ò Madre ,

Che al genitor io rieda .

*Reb.* Ti sia permesso ò Figlio .

### S C E N A XI.

*Rebecca , Giacobbe , Spose è Pastori .*

*Lia.* **D**El genitor quanto dolente io sono .

*Rac.* **D**Gl'odij suoi saran giusti ,

E pur troppo douuti al nostro errore .

*Reb.* Misere voi , perche trà pene , è doglie

Il genitor lasciate ?

*Giac.* Sappi mia genitrice ,

Che partito da te giunti à Labano ,

E con amor , straniero egli m'accolse ,

Anzi le care figlie

In Spose à me concesse :

Egli

Egli parte , custode

Mi lasciò de la casa , è de gl'armenti ,

Quand'ecco giunger vn de miei Pastori ,

Che mostrando vicino

Lo sdegno del fratello

Ad improuisa fugga

Per saluarmi i mi diedi ,

Meco guidai le spose

Credendo il viuer mio così sicuro :

Mà in fine sopragionti

Da l'amato fratello hebbi il perdono ;

Si sforzò questo caso

A la fede del fuocero , è à l'amore

D'vn caro Padre esser rubelli , è ingrati

*Reb.* Necessità di fallo

Non s'imputa ad ingiuria

Al fratello Labano

L'innocenza apparir farà Rebecca .

### S C E N A XII.

*Labano , che sopraniene con ferro alla mano ,  
e detti .*

*Lab.* **P**Erite ò figlie indegne ,

Si traditor morrai .

*Reb.* Ferma Laban , che fai ?

*Gli tiene il braccio .* (centi .

*Rac. e Lia.* Tù perdona ò Signor, siamo inno .

*Giacobbe , è spose genuflessi .*

*Lab.* Calciami ch'io le sueni

*Rac.* Mio Genitore almeno

Sen

Senti le mie discolpe

*Giac.* Pria che segua il tuo sdegno

Odi nostre ragioni

*Lab.* Tue ragioni son colpe ,

Che più accrescono il fallo.

*Reb.* Deh t'acheta ò germano ,

E lascia che per essi io ti fauelli.

Haurai già penetrato ,

Che a te mandai *Giacobbe*.

Per sottrarlo ai rigori

Del fratello infuriato ;

Pur da lui fù raggiunto ,

E perche l'infelice

Gran rischio à se scorgea , se da tue case

Essendo tù lontano

Ei ne gl'alberghi tuoi

Al furor d'Esau restaua esposta ,

Si saluò con la fuga ,

E per più sicurezza à la sua vita

Seco guidò le Spose .

Vna marchia veloce à lui non volse .

Dal germano più presto

Fù assalito , ed inuaso ,

Egli con le tue figlie

Gridò mercè , pietade ,

E al fratel sbigottito

Fece al fin Esau mercè , pietade :

Egli con somma pace ,

E senz'altro dolor portossi al Padre ,

E le Spose infelici

Non si lagnano d'altro

Se non , che sian de la tua grazia priue .

*Lab.*

*Lab.* S'è così , scuso il fallo ,

E stringendole al sen le benedico ,

Ed al sauo *Giacobbe*

In spose gle le lascio .

Scusa tù ancor Nipote i sdegni miei ,

Che senza tue ragioni

Mi sembrauano giusti .

[donæ

*Giac.* Tù al troppo ardir , è al mio timor per-

*Lia.* Senza il tuo benedirmi

Viuer douea à l'agonie costretta .

*Rac.* Ed io benche innocente

Sempre de l'ira tuo temuto haurei .

*Reb.* Or via cessi il timore ,

Sian le smanie sbandite , è tolto ogn'vno

Meco si porti à consolar *Isacco* :

*Lab.* Con gran desio ti leguo

### S C E N A XIII.

Stanze d'Isacco .

*Isac con Esau* .

*Is.* **T**V fosti la cagion de miei dolori .

*Es.* **T** Ad vn figlio pentito

Non negar il perdono .

*Is.* Se in pace col fratel tu viuerai

L'ingiurie à te rimetto .

*Es.* Io tanto à lui con la mia fè promisi .

SCB-

## S. C E N A V L T I M A .

*Rebecca , Labano , Giacobbe , Spose ,  
e detti .*

*Reb.* **M**Io Conforte , Poccaso  
Giunt'è de giorni tuoi ,  
Qui è Giacobbe tuo figlio  
Col zio Labano , e con le Due figliole ,  
Che à Giacobbe in spose egli le dona .

*Is.* Mi vuol contento il Cielo  
Pria , che dal mondo io parta ;  
Mà Giacobbe oue sei ?

*Giac.* Per volere del Cielo  
Eccomi ò genitor spolo à due figlie  
Del presente Labano .

*La.* Io son qui pien di giubilo , e contento  
In vederti e sentirti .

*Is.* Quanto cara mi sia la tua venuta  
Lo ridica l'amor , che hauesti al figlio .  
E voi spose concordi

Vi lascio al Figlio, e à voi sarò qual Padre  
*Lia.* Si signore , io son Lia .

Che à lo sposo còsacro e l'alma, e'l cuore,  
E à te suocero mio tutto l'onore .

*Rach.* Io Rachele ad Isacco  
Sarò figlia soggetta infino à morte ,  
Ed al Giacobbe mio fida conforte .

*Reb.*

*Reb.* **C**on pace sospirata  
Già che v' vnisce il Cielo  
Vost' alma non sia ingrata  
Dar grazie al tanto zelo  
Dica ogn'vno con faccia  
D'ogni meltizia prina:

*Tutti.* **V**iva l'Eterno Dio, si viva, è viva.

**I L F I N E .**



	<i>Errori</i>	<i>Corrattioni</i>
<i>Pag.</i>	<i>Linea</i>	
16	18 tiranno	tiranno
19	6 è forse	e forse
19	7 è il tuo	e il tuo
22	13 parti	parti
25	32 riposo	riposo
26	31 veggo	scorgo
27	16 fidi	fidi
30	27 risolue	risoluo
33	32 farrò	farò
36	29 la tua	la sua
37	20 è impatiente	ed impatiente
37	30 che'è	che t'è
48	30 <i>1. frà se mà</i>	<i>1. mà</i>
41	10 <i>2. Cac.</i>	<i>1. Cac.</i>
48	14	Stanze d'Isacco.
52	13 obliar	<i>Giac. obliar</i>
57	28. oh Dio	oh Dio!
60	5 col	<i>Giac. col</i>
60	11 Io Rachele	<i>Lab. Io Rachele</i>
61	8 spose, ò	spose, e
64	5 Impuri	Imperi
70	13 Sbandiscaci	Sbandiscasi
71	15 suoi rigor	suoi dolor
71	22 vn fratello omicida	vn Fratello piangente
74	29 giunti	giunsi
75	1 parte	parti
76	17 esposta	esposto
76	21 valse	valse